

Daveri (Università di Parma) “Il segno più ci sarà già a giugno”

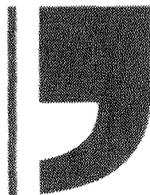
MILANO

Francesco Daveri, economista dell'Università di Parma: cosa ne pensa dell'ottimismo del ministro Padoan?

«In realtà basa le sue affermazioni sul suo lavoro precedente, quando era vice capo economista all'Ocse e il suo ufficio si occupava anche di indicatori anticipatori. Martedì è uscito quello di giugno che per l'Italia segna un andamento molto positivo e crescente».

Per quali ragioni?

«Si guarda agli ordini industriali, alle aspettative di famiglie e imprese: l'indicatore è il risultato di una grande apertu-



FIDUCIA

Gli indicatori sono positivi per l'apertura di credito a Renzi

ra di credito al governo Renzi. Apertura che potrebbe portare le famiglie a spendere di più e le imprese a correggere i brutti

dati sugli investimenti, responsabili del -0,1% del Pil nel primo trimestre. Se accadrà questo, tra sei mesi saremo qui a dire che il ministro dell'Economia aveva ragione».

Lei cosa si aspetta?

«Che ci sia un segno più già nel secondo trimestre, prima di quanto dica Padoan. In parte effetto degli 80 euro dati alle famiglie a reddito basso che, almeno parzialmente, si trasformeranno in consumi, con un effetto tra lo 0,2 e lo 0,3% del Pil».

E le altre voci?

«Per il ritorno degli investimenti delle imprese bisogna aspettare gli effetti delle misure messe in campo dalla Bce: più probabile che si registreranno nel terzo trimestre».

L'occupazione invertirà la tendenza entro l'anno?

«Sì, anche se risponde sempre con qualche mese di ritardo rispetto ai fatturati. La produzione industriale però è già salita ad aprile e segnala che c'è qualcosa di più solido, che non la sola fiducia».

[F. SP.]

